euroSintex
sistemi per l'ecologia

centro per la sostenibilità
LEGAMBIENTE BASILICATA Onlus
riduci la tua impronta

ecopoint
sportello informativo

CON IL SOSTEGNO DI
FONDAZIONE CON IL SUD

COMUNI RICICLONI

BASILICATA 2015

LEGAMBIENTE BASILICATA Onlus

Si ringraziano per l'indispensabile collaborazione:

Osservatorio Dati Ambientali della Provincia di Potenza,

Conferenza Interistituzionale Rifiuti – sede di Matera,

Conai

Con il contributo di :

Eurosintex S.R.L, Via Brescia 1a 1b, 24040 - Ciserano (BG)

Rapporto a cura di:

Il dossier "Comuni Ricicloni Basilicata" 2015 è stato realizzato nell'ambito del progetto Centro per la sostenibilità promosso da Legambiente Basilicata Onlus e sostenuto dalla Fondazione con il Sud, che si propone di far crescere la consapevolezza di cittadini, pubbliche amministrazioni e imprese sull'importanza di nuove e diverse forme di approccio alle scelte di acquisto di beni e servizi. Attraverso la struttura dell'Ecopoint mette in campo azioni e iniziative volte alla riduzione della produzione di rifiuti, la promozione di politiche degli acquisti verdi e la divulgazione di conoscenze e di esperienze per avviare tali pratiche.

Raccolta ed elaborazione dati:

Valeria Tempone *(Direttrice Legambiente Basilicata Onlus)*

Marco De Biasi *(Legambiente Basilicata Onlus)*

Grafica:

Maria Coviello

Legambiente Basilicata Onlus
Viale Firenze 60C
85100 Potenza
Tel. 0971.650750 Fax 0971.46699
www.legambientebasilicata.it
segreteria@legambientebasilicata.it

LEGAMBIENTE
BASILICATA
Onlus

Indice degli argomenti

Introduzione 4

La gestione dei rifiuti in Basilicata 10

Il compostaggio dei rifiuti solidi urbani 18

I costi della gestione dei rifiuti 21

La riduzione della produzione dei rifiuti 24

Manifesto per un'Italia rifiuti free 25

Benvenuta ecotassa 29

Modalità di indagine sui comuni 31

Criteri di valutazione 32

Comuni Ricicloni e vincitore assoluto 33

Capoluoghi di provincia 33

Comuni sotto i 5.000 abitanti 34

Comuni sopra i 5.000 abitanti 34

Menzioni e premi speciali 35

Il buco nero 37

Gli Indifferenti 37

Classifica generale 38

Prevenire è meglio che smaltire: le azioni della Legambiente per la riduzione dei rifiuti 42

La Lavapiatti Mobile, la gestione "sostenibile" degli eventi pubblici 42

Riduzione del packaging: "Disimballiamoci" 43

Recupero e ricondizionamento dei RAEE 44

Condomini Ricicloni 45

Introduzione

Con questo Dossier, giunto alla sua nona edizione regionale, cerchiamo di fare il punto sulla gestione dei rifiuti nella nostra regione e cogliere l'occasione per approfondire la tematica analizzando quanto di buono è tato fatto e quanto ancora di molto negativo pervade il settore in Basilicata.

Dall'analisi dei dati contenuti nel rapporto ed in termini di risultati raggiunti, in particolare per ciò che attiene alla raccolta differenziata dei rifiuti ed al conseguente recupero di materiali, infatti, siamo ancora strutturalmente deboli, risultando una delle regioni italiane con le performance peggiori. Il "sistema di gestione dei rifiuti" in Basilicata appare davvero primitivo, tutto proteso alla ricerca del "fosso" dove nascondere i rifiuti, o di un impianto tecnologico che, come per magia, sia in grado di farli sparire contemporaneamente alle colpe ed alle inefficienze della pubblica amministrazione.

La Raccolta Differenziata complessiva è stata nel 2014 pari al 27,6%, con la Provincia di Potenza attestata al 31,9% e quella di Matera circa al 20,9%.

La "marcia di avvicinamento" della Provincia di Matera alla Provincia di Potenza, che ha caratterizzato il trend delle raccolte differenziate negli anni passati si è interrotta per effetto delle brusche frenate di molti comuni del materano che, sebbene negli scorsi anni abbiano fatto registrare importanti risultati, hanno avuto una battuta di arresto che non gli ha permesso di progredire sulla strada intrapresa. Il risultato è una Provincia di Potenza che sopravanza di 11 punti quella di Matera grazie allo straordinario contributo del sistema dei Comuni dell'Alto Bradano e di altri comuni che ne hanno seguito l'esempio.

Sono 11 i Comuni Ricicloni lucani che conquistano l'ambito riconoscimento per avere superato la soglia del 65% prevista dalla legge nel corso del 2014.

I dati complessivi che ci consegna questo nostro nono rapporto sono migliori del passato ma ancora preoccupanti e disegnano una situazione di inefficienza che vede, anche per l'anno 2014, la Regione negli ultimi posti delle classifiche nazionali per la raccolta differenziata.

Ancora oggi 58 Comuni lucani, per un totale di poco più di 150.000 abitanti, sono al di sotto del 20% e solo 24 Comuni, per un totale di circa 130.000 abitanti, hanno un dato superiore al 50% di RD.

Sono dati preoccupanti che vanno sottolineati perché evidenziano purtroppo come la grande maggioranza dei Comuni lucani di fatto ancora non ha avviato un vero sistema di raccolte differenziate nel loro territorio, oppure lo ha fatto solo simbolicamente.

Nonostante negli ultimi anni il sistema sia collassato più volte, con dei veri e propri black out, con la spazzatura che si accumulava nei cassonetti e per le strade, senza che ci fosse la possibilità di effettuare la raccolta per la temporanea assenza di siti di smaltimento, la situazione da allora non è cambiata, tanto da farci smaltire ancora oggi il 64% dei nostri rifiuti fra discariche ed incenerimento.

Esempio emblematico di come il sistema non funzioni assolutamente con l'azione amministrativa che contribuisce in maniera attiva a determinare questa situazione è quanto sta accadendo negli ultimi mesi in Provincia di Matera dove la discarica di Pisticci, l'unica rimasta, è stato portata al collasso dalle molteplici ordinanze emanate con conseguente decisione di avviare ad inceneritore i rifiuti indifferenziati di gran parte della provincia. Di fatto è il gioco delle tre carte della gestione dei rifiuti, in cui si movimenta il tal quale in ogni direzione.

La debolezza del sistema continua ad essere nella sua incapacità a liberarsi dagli schemi del passato, rimanendo saldamente ancorato al ricorso alla smaltimento del tal quale (fra discariche ed inceneritore) e a dotarsi dell'impiantistica necessaria alla gestione di un sistema di RD spinto, richiesto sempre più a gran voce in regione.

Il corredo impiantistico di cui disponiamo è tutto al servizio della gestione del "tal quale": discariche, impianti di biostabilizzazione che producono "compost grigio", impianti per la separazione meccanica dell'indifferenziato, inceneritore. I nostri impianti producono, quindi, frazione organica stabilizzata che finisce in discarica e materiali secchi da selezione del tal quale (quando la fanno veramente) che vengono avviati all'incenerimento.

Siamo all'inizio del 2016 ed ancora non siamo riusciti a realizzare in regione il primo impianto di compostaggio della frazione umida riveniente dalla raccolta domiciliare, mantenendo il triste primato che ci vede come unica regione d'Italia a non avere in esercizio alcun impianto di trattamento della frazione organica dei rifiuti.

La presenza degli impianti di compostaggio è assolutamente necessaria perché consentirà a tutti i Comuni che si sono avviati sulla strada del "porta a porta" di gestire in regione la frazione organica senza essere "costretti" a sopportare i costi del trasporto per raggiungere impianti fuori regione.

Cadrebbe così anche l'ultimo alibi per quelle amministrazioni che ancora oggi si ostinano a non voler cambiare.

Perché è ormai chiaro a tutti, che solo con la raccolta differenziata si possono ridurre i volumi e le quantità in smaltimento: i dati sono in evidenza e sotto i nostri occhi, tranne a chi ispira pianificazioni e soluzioni impiantistiche in Basilicata continuando a puntare su discariche, impianti di produzione del CSS e inceneritori.

Possiamo stimare che per il 2014 il solo smaltimento in discarica è costato ai lucani più di 20 Milioni di euro, guadagno facile a cui, per qualcuno, evidentemente è proprio difficile rinunciare.

Non si può continuare a buttare ingenti risorse economiche nel "fosso" che genera bassa intensità di lavoro, crea enormi danni ambientali e tanti problemi ai bilanci comunali.

Il sistema va radicalmente trasformato superando la logica dello "smaltimento" per passare ai sistemi basati sul recupero di materia, che comporta, fra l'altro, oltre agli indubbi vantaggi ambientali, anche una maggiore intensità di occupazione con la creazione di centinaia di posti di lavoro.

Facciamo fatica ad uscire dalla preistoria, rappresentata dalle discariche, per avviarci verso la modernità fatta di cittadini che separano i rifiuti a casa e di imprese che recuperano e riutilizzano tutti questi preziosi materiali.

Serve coraggio e volontà politica, a tutti i livelli. Bisogna mettere mano ad un'infrastrutturazione impiantistica adeguata ad uno scenario moderno fondato sul riciclo dei materiali e sulle politiche di prevenzione che diano finalmente

concretezza alla strategia “rifiuti zero” proclamata dalla Regione Basilicata, da completarsi entro il 2016, ma che al momento appare avulsa dal contesto generale senza la dotazione impiantistica necessaria per gestire un efficace ed efficiente sistema di gestione dei rifiuti.

In tal senso attendiamo con “trepidazione” il piano di gestione dei rifiuti che la stessa Regione Basilicata dovrebbe licenziare nei prossimi giorni augurandoci che sia in grado di dare finalmente risposte moderne ad un problema antico, dicendo basta a discariche ed inceneritori ed attuando una pianificazione seria, condivisa e moderna, che abbia al centro il recupero di materiale derivante dall’attivazione dei sistemi di raccolta differenziata e permetta finalmente alla Basilicata di uscire rapidamente da questo stato di difficoltà, risolto fino ad oggi solo con interventi tampone.

Naturalmente troviamo spropositati gli 800.000 euro spesi per fare quello che, proprio in questi ultimi anni, regioni come l’Abruzzo e le Marche hanno fatto con una spesa 15 volte inferiore alla nostra.

Dal nuovo piano vorremmo che sia in grado di stabilire con chiarezza modalità, strumenti e tempi per la realizzazione degli impianti di cui la Basilicata ha urgente bisogno per portare a compimento gli sforzi di quei comuni che, pur in assenza di un piano regionale, hanno intrapreso percorsi in linea con le richieste del legislatore nazionale, che vuole il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata ma che, in un contesto di generale inefficienza, non riescono a sostenerne i costi e sono costretti a “scaricarli” interamente sui cittadini. È necessario mettere in piedi un sistema di incentivi e disincentivi che premi amministrazioni e cittadini virtuosi e penalizzi chi produce troppi rifiuti e non differenzia. Ci aspettiamo infine che venga favorito l’accesso ai dati e che sia previsto un sistema per controllare i flussi dei rifiuti urbani e ancor più di quelli speciali, di cui allo stato attuale non è dato sapere che fine fanno.

Nonostante le emergenze e il grave ritardo, sono diversi anche in Basilicata i Comuni che si stanno impegnando per attuare sistemi nuovi di gestione dei rifiuti, operando con trasparenza e con l’aiuto di una collettività che ne condivide gli intenti e che, messa nelle condizioni di “operare”, risponde sempre con impegno. I Sindaci sono i primi attori in questo nuovo scenario e devono

diventare i protagonisti del cambiamento: tocca a loro, con determinazione, attivare i sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti nei loro territori per garantire una seria risposta ad un problema che è serio ma che ammette soluzione.

L'attivazione della raccolta differenziata consentirebbe ad ogni Comune lucano di raggiungere in pochi mesi percentuali altissime anche con risparmi in termini economici, dando certezza e stabilità al servizio di gestione dei rifiuti.

Chi l'ha capito per tempo ed ha programmato una gestione diversa, basata sulla separazione domestica dei rifiuti e sulla raccolta differenziata dei materiali, oggi non solo non vede crescere i costi di gestione del servizio, ma vede in bilancio i risparmi reali di una gestione più efficace ed efficiente.

Con questa nona edizione dei Comuni Ricicloni lucani vogliamo esaltare e portare ad esempio queste esperienze positive premiando i nostri Comuni Ricicloni e tutte quelle amministrazioni locali che si sono proiettate verso un futuro di modernità. Successi che ci dimostrano come sia possibile e neanche troppo lontana la svolta. L'analisi dell'esperienza dei Comuni lucani ci dice che tutti riescono in pochi mesi a passare da percentuali di pochi punti ad oltre il 60% di raccolta differenziata, a dimostrazione che questo stesso processo si può attuare ovunque, anche in Basilicata, in tempi brevi, con una grande partecipazione dei cittadini e con risultati "europei". La rete dei Comuni Ricicloni Lucani e dei tanti comuni che sfiorano, non raggiungendola solo per poco, la percentuale del 65% necessaria per guadagnare l'ambito riconoscimento traccia la strada per uscire dalla crisi in cui versa il sistema di gestione dei rifiuti in Basilicata.

Il merito di questi sindaci è ancora più grande perché ottengono gli stessi risultati positivi di chi opera in contesti ben più favorevoli, dove il sistema funziona. Sono loro la dimostrazione che quando esiste volontà politica si supera qualsiasi ostacolo.

E un plauso va naturalmente ai cittadini, che permettono con il loro senso civico e a costo zero di ottenere questi risultati e mettere in campo i primi esperimenti di economia circolare in Basilicata.

Come si completa la rivoluzione dei rifiuti? Lo si fa replicando le buone pratiche di gestione su tutto il territorio regionale, costruendo tanti impianti finalizzati alle

attività di riciclaggio e riuso, facendo diventare il ciclo integrato dei rifiuti gerarchico anche sotto il profilo dei costi: serve un nuovo sistema di incentivi e disincentivi per fare in modo che la prevenzione e il riciclo siano più convenienti, anche economicamente, rispetto al recupero energetico e alla discarica.

Grazie all'innovazione gestionale e impiantistica oggi è quindi possibile uscire dall'era degli impianti di smaltimento. Si possono creare così nuove opportunità ambientali, economiche, sociali, dato non certo trascurabile in una regione come la nostra in cui i dati sull'occupazione non sono certo confortanti. È necessario fare squadra, unire le forze per rendere concreta la prospettiva dell'economia circolare.

L'unione fa la forza, anche nel ciclo dei rifiuti.

I nostri Comuni Ricicloni ci dimostrano che è possibile farlo anche in Basilicata e per questo non ci stancheremo mai di ringraziarli.

La gestione dei rifiuti in Basilicata

A livello nazionale, la percentuale di raccolta differenziata nel 2014 si attesta al 45,2% della produzione totale dei rifiuti urbani, facendo rilevare una crescita di circa 3 punti rispetto al 2013 (42,3%). Conseguito, quindi, con "soli" sei anni di ritardo l'obiettivo fissato dalla normativa per il 2008 (45%). In valore assoluto, la raccolta differenziata si attesta a 13,4 milioni di tonnellate, con una crescita di 900 mila tonnellate rispetto al 2013 (+7,2%). Molto lontano il raggiungimento delle performance di raccolta differenziata prefissati dalla normativa italiana per gli anni successivi. Gli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti dal D.Lgs 152/2006 e dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 sono, infatti, i seguenti:

• almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008;

• almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009;

• almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011;

• almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

Se si analizza la situazione nelle tre macro-aree geografiche, appare evidente che, anche per quanto riguarda la raccolta differenziata, l'Italia procede a velocità diverse. Nel Nord la raccolta differenziata raggiunge 7,8 milioni di tonnellate, nel Centro 2,7 milioni di tonnellate e nel Sud poco meno di 2,9 milioni di tonnellate. Tali valori si traducono in percentuali, calcolate rispetto alla produzione totale dei rifiuti urbani di ciascuna macroarea, pari al 56,7% per le regioni settentrionali, al 40,8% per quelle del Centro e al 31,3% per le regioni del Mezzogiorno.

La Basilicata, la cui percentuale di raccolta differenziata nel 2014 si assesta al 27,6%, è fanalino di coda rimanendo inchiodata al quintultimo posto della classifica nazionale, come dimostrano i dati del Rapporto ISPRA 2015 di seguito riportati in tabella 1.

Tabella 1 – Percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti urbani per regione, anni 2008-2014

Regione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
			(%)				
Piemonte	48,5	49,8	50,7	51,4	53,3	54,6	54,3
Valle d'Aosta	38,6	39,1	40,1	41,9	44,8	44,8	42,9
Lombardia	46,2	47,8	48,5	49,9	51,8	53,3	56,3
Trentino Alto Adige	56,8	57,8	57,9	60,5	62,3	64,6	67,0
Veneto	52,9	57,5	58,7	61,2	62,6	64,6	67,6
Friuli Venezia Giulia	42,6	49,9	49,3	53,1	57,5	59,1	60,4
Liguria	21,8	24,4	25,6	28,6	30,9	31,5	34,6
Emilia Romagna	42,7	45,6	47,7	50,1	50,8	53,0	55,2
Nord	**45,5**	**48,0**	**49,1**	**51,1**	**52,7**	**54,4**	**56,7**
Toscana	33,6	35,2	36,6	38,4	40,0	42,0	44,3
Umbria	28,9	30,4	31,9	36,8	42,0	45,9	48,9
Marche	26,3	29,7	39,2	43,9	50,8	55,5	57,6
Lazio	12,9	15,1	16,5	20,1	22,4	26,1	32,7
Centro	**22,9**	**24,9**	**27,1**	**30,2**	**33,1**	**36,3**	**40,8**
Abruzzo	21,9	24,0	28,1	33,0	37,9	42,9	46,1
Molise	6,5	10,3	12,8	16,3	18,4	19,9	22,3
Campania	19,0	29,3	32,7	37,8	41,5	44,0	47,6
Puglia	10,6	14,0	14,6	16,5	17,6	22,0	25,9
Basilicata	**9,1**	**11,3**	**13,3**	**18,0**	**21,9**	**25,8**	**27,6**
Calabria	12,7	12,4	12,4	12,6	14,6	14,7	18,6
Sicilia	6,7	7,3	9,4	11,2	13,2	13,4	12,5
Sardegna	34,7	42,5	44,9	47,1	48,5	51,0	53,0
Sud	**14,7**	**19,1**	**21,2**	**23,9**	**26,5**	**28,9**	**31,3**
Italia	**30,6**	**33,6**	**35,3**	**37,7**	**40,0**	**42,3**	**45,2**

da Rapporto ISPRA 2015

Nel corso degli ultimi tre anni la percentuale di raccolta differenziata della nostra regione ha subito un incremento significativo, per effetto dei tanti comuni che hanno avviato raccolte differenziate spinte con il metodo del "porta a porta": un risultato migliore ma ancora lontano dal dato nazionale per lo stesso anno, e ancor più dall'allineamento con gli obblighi normativi.

Analizzando il rapporto "Ecosistema Urbano 2015" di Legambiente è possibile comparare le percentuali di raccolta differenziata di 104 città capoluogo di provincia italiane. Nelle prossime tabelle si riportano tali dati divisi per macro-aree geografiche con riferimento al loro trend nel triennio 2011 – 2014.

Tabella 2 – Percentuali di raccolta differenziata dei comuni capoluogo dell'Area Nord dal 2011 al 2014

Città	RD 2014	RD 2013	RD 2012	RD 2011	RD 2014-2011
Pordenone	85,4	81,1	79,0	77,6	7,8
Trento	79,3	70,9	65,6	64,3	15
Belluno	78,8	70,6	70,4	72,1	6,7
Mantova	76,7	41,2	41,9	40,0	36,7
Novara	72,4	70,7	69,7	72,4	0
Verbania	72,0	72,3	72,8	72,1	-0,1
Vercelli	68,6	68,4	67,5	38,1	30,5
Bolzano	67,4	54,8	45,7	46,3	21,1
Udine	67,2	62,5	65,3	57,1	10,1
Parma	65,0	54,2	50,3	48,4	16,6
Rimini	63,2	61,4	59,7	57,8	5,4
Bergamo	62,8	59,9	53,6	53,3	9,5
Vicenza	62,0	56,9	57,6	53,2	8,8
Forlì	61,5	52,6	50,2	52,3	9,2
Lecco	61,5	55,1	54,7	56,5	5
Reggio Emilia	60,7	55,6	56,9	56,2	4,5
Asti	60,1	60,1	60,2	61,9	-1,8
Biella	59,2	57,7	55,7	56,1	3,1
Varese	58,9	56,6	59,4	48,4	10,5
Gorizia	58,5	55,1	55,6	54,4	4,1
Ravenna	58,0	52,2	54,6	54,0	4
Modena	57,5	57,5	53,5	51,4	6,1
Piacenza	56,6	55,0	54,2	52,3	4,3
Treviso	55,2	55,2	56,4	56,7	-1,5
Cuneo	54,9	43,7	40,8	45,3	9,6
Ferrara	54,7	51,5	52,2	50,1	4,6
Rovigo	54,1	59,4	61,1	60,3	-6,2
Cremona	53,7	45,5	45,9	48,1	5,6
Padova	50,7	48,6	45,7	42,6	8,1
Como	50,6	38,8	37,4	39,0	11,6
Venezia	50,3	43,1	38,8	35,4	14,9
Verona	49,5	49,5	50,9	52,7	-3,2
Milano	49,1	43,8	37,2	35,3	13,8
Lodi	48,2	50,7	46,5	46,5	1,7
Sondrio	46,0	49,0	50,6	50,7	-4,7
Alessandria	45,5	47,1	48,5	47,9	-2,4
Aosta	44,1	45,1	48,9	47,9	-3,8
Torino	42,7	42,7	42,3	43,7	-1
Bologna	40,9	39,0	33,7	32,8	8,1
La Spezia	38,5	36,4	36,7	34,1	4,4
Brescia	37,1	38,2	38,9	40,3	-3,2
Pavia	35,6	37,2	34,3	34,4	1,2
Genova	35,2	32,6	31,8	30,0	5,2
Trieste	31,5	26,3	26,0	20,7	10,8
Imperia	31,1	23,8	22,4	24,5	6,6
Savona	26,9	23,8	23,4	22,1	4,8

Tabella 3 – Percentuali di raccolta differenziata dei comuni capoluogo dell'Area Centro dal 2011 al 2014

Città	RD 2014	RD 2013	RD 2012	RD 2011	RD 2014-2011
Lucca	62,4	54,7	53,1	48,7	13,7
Oristano	61,3	54,8	65,1	65,0	-3,7
Teramo	61,3	62,3	61,2	64,8	-3,5
Macerata	60,3	47,8	45,7	42,7	17,6
Perugia	60,3	58,0	54,0	45,9	14,4
Nuoro	59,2	56,8	55,3	60,7	-1,5
Chieti	56,0	54,6	64,7	45,2	10,8
Pesaro	55,6	58,1	56,9	45,2	10,4
Ancona	53,6	53,0	53,4	52,6	1
Firenze	45,8	43,2	40,0	40,1	5,7
Prato	44,5	42,1	40,4	42,7	1,8
Sassari	43,8	39,8	36,2	35,2	8,6
Terni	42,9	41,6	40,3	32,6	10,3
Livorno	42,7	39,0	39,2	38,5	4,2
Ascoli Piceno	42,0	42,4	40,0	39,1	2,9
Siena	37,7	41,0	40,0	41,7	-4
Pistoia	37,6	36,4	36,2	36,7	0,9
Roma	37,3	30,5	25,1	24,2	13,1
Pisa	37,2	36,1	36,7	37,3	-0,1
Arezzo	33,8	35,1	34,4	35,5	-1,7
Viterbo	33,7	58,8	14,3	14,3	19,4
Latina	32,8	30,9	32,0	30,8	2
Cagliari	32,5	32,5	34,8	34,8	-2,3
Grosseto	32,4	35,9	35,6	34,9	-2,5
Pescara	31,8	30,0	30,3	30,3	1,5
L'Aquila	31,4	25,6	21,7	18,8	12,6
Massa	25,8	26,8	26,9	26,9	-1,1
Rieti	25,4	n.d.	14,9	14,9	10,5
Frosinone	18,4	15,2	17,2	17,6	0,8
Campobasso	14,1	12,9	11,7	11,7	2,4
Isernia	9,4	8,0	9,5	9,5	-0,1

Tabella 4 – Percentuali di raccolta differenziata dei comuni capoluogo dell'Area Sud dal 2011 al 2013

Città	RD 2014	RD 2013	RD 2012	RD 2011	RD 2014-2011
Salerno	65,5	65,2	67,9	68,5	-3,0
Benevento	65,4	64,6	63,0	63,7	1,7
Cosenza	50,2	n.d.	39,0	20,6	29,6
Caserta	49,3	45,0	42,2	37,8	11,5
Avellino	47,5	55,5	55,2	52,0	-4,5
Brindisi	31,2	29,7	26,9	26,9	4,3
Bari	30,0	21,5	19,7	17,8	12,2
Potenza	24,2	24,3	23,7	23,6	0,6
Crotone	22,7	16,6	18,5	17,6	5,1
Napoli	22,2	20,7	21,0	18,2	4,0
Ragusa	17,3	17,2	19,9	16,7	0,6
Lecce	17,0	11,1	14,7	15,7	1,3
Matera	14,4	20,0	25,4	22,5	-8,1
Catania	11,1	9,0	11,7	7,4	3,7
Trapani	9,4	8,8	15,4	15,1	-5,7
Reggio Calabria	9,3	10,5	11,4	11,4	-2,1
Messina	9,0	4,9	5,5	6,3	2,7
Enna	8,7	8,7	1,1	1,1	7,6
Catanzaro	7,9	2,5	5,0	9,9	-2,0
Palermo	7,9	7,8	11,4	9,8	-1,9
Foggia	6,7	3,7	3,7	3,8	2,9
Siracusa	2,8	2,8	3,0	3,9	-1,1
Agrigento	nd	n.d.	12,2	7,9	
Caltanissetta	nd	n.d.	11,3	11,3	
Taranto	nd	8,2	8,1	9,0	
Vibo Valentia	nd	n.d.	13,7	13,7	

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano (Comuni, dati 2014)
Elaborazione: Ambiente Italia
***=** dati "Osservatorio Regionale Rifiuti Campania" per le città di Salerno, Benevento, Caserta e Avellino.

La raccolta pro capite su scala nazionale è pari a 221 kg per abitante per anno, con valori di 281 kg per abitante per anno nel Nord (con un incremento di 15 kg per abitante per anno rispetto al 2013), 223 kg per abitante per anno nel Centro (+23 kg per abitante per anno) e 139 kg per abitante per anno nel Sud (+10 kg per abitante per anno).

Inferiore a 100 kg per abitante per anno, invece, il pro capite della Basilicata (96 kg per abitante per anno), seguita solo da Molise (86 kg per abitante per anno), Calabria (76 kg per abitante per anno) e Sicilia (58 kg per abitante per anno).
Complessivamente nella nostra regione sono state prodotte 2011.129,76 tonnellate di rifiuti, di cui solo 55.446.78 raccolte in maniera differenziata ed avviati al recupero.

Tabella 5: Produzione e RD regionale, anni 2010 -2014

Anno	Popolazione	RU indifferenziato	RD	Ingombranti a smaltimento	RU totale	Pro Capite RU	Pro Capite RU	% RD
		(tonnellate)				(kg/ab*anno)		%
2010	587.517	**191.836,61**	**29.375,23**	159,72	**221.371,55**	376,8	50,0	**13,3**
2011	578.036	**180.254,78**	**39.731,63**	215,10	**220.240,51**	381,0	68,7	**18,0**
2012	577.562	**170.965,03**	**48.064,18**	121,66	**219.150,87**	379,4	83,2	**21,9**
2013	578.391	**153.861,60**	**53.615,64**	0,00	**207.477,14**	358,7	92,7	**25,8**
2014	576.619	**145.617,18**	**55.446.78**	65.80	**201.129,76**	348,8	96,7	**27.6**

da Rapporto ISPRA 2015

La gestione dei rifiuti nella nostra regione continua ad essere basata sullo smaltimento: sempre dai dati ISPRA emerge che la quantità di rifiuti che annualmente finisce in discarica rappresenta il 52% del totale prodotto (tabella 6), dato in miglioramento rispetto agli anni precedenti (il dato per il 2011 era dell'80%) ma ancora troppo elevato.

Si è tentato di programmare il superamento delle tante discariche presenti sul territorio puntando su poche discariche di maggiori dimensioni, si sono realizzati impianti per il trattamento dell'indifferenziato e per la separazione meccanica dei rifiuti dal tal quale che, non solo non risolvono il problema, ma addirittura "caricano" sul sistema costi inutili.

La ricerca della soluzione ingegneristica non ha portato alla soluzione del problema; non si è avuta una sostanziale riduzione dei volumi di rifiuti trattati ma, rispetto agli anni passati, solo una diversa ricollocazione.

Tabella 6: Quantità di rifiuti urbani prodotti e smaltiti in discarica (tonnellate*1000)

	2012			2013			2014		
	Prod.ne	**smaltiti in discarica**	**%**	**Prod.ne**	**smaltiti in discarica**	**%**	**Prod.ne**	**smaltiti in discarica**	**%**
Piemonte	2.027	736	36	2.004	723	36	2.051	588	29
Valle d'Aosta	77	42	55	73	40	55	72	45	62
Lombardia	4.627	366	8	4.595	268	6	4.642	331	7
Trentino Alto Adige	505	123	24	495	94	19	495	84	17
Veneto	2.214	241	11	2.213	197	9	2.240	278	12
Friuli Venezia Giulia	551	40	7	546	37	7	553	34	6
Liguria	919	608	66	890	569	64	899	386	43
Emilia Romagna	2.801	839	30	2.780	857	31	2.830	867	31
Nord	**13.720**	**2.995**	**22**	**13.595**	**2.784**	**20**	**13.784**	**2.613**	**19**
Toscana	2.253	957	42	2.234	833	37	2.254	841	37
Umbria	481	292	60	470	257	55	476	268	56
Marche	801	455	57	764	397	52	796	405	51
Lazio	3.199	2.085	65	3.160	1.446	46	3.082	631	20
Centro	**6.741**	**3.790**	**56**	**6.628**	**2.933**	**44**	**6.609**	**2.144**	**32**
Abruzzo	627	118	19	600	93	15	593	78	13
Molise	127	133	105	124	141	113	121	134	111
Campania	2.554	320	13	2.545	493	19	2.560	220	9
Puglia	1.972	1.236	63	1.928	1.284	67	1.910	1.437	75
Basilicata	**219**	**120**	**55**	**207**	**119**	**57**	**201**	**105**	**52**
Calabria	852	697	82	833	591	71	810	383	47
Sicilia	2.426	2.029	83	2.391	2.227	93	2.342	1.975	84
Sardegna	755	289	38	742	255	34	725	243	34
Sud	**9.532**	**4.936**	**52**	**9.371**	**5.203**	**56**	**9.263**	**4.575**	**49**
Italia	**29.994**	**11.720**	**39**	**29.595**	**10.921**	**37**	**29.655**	**9.332**	**31**

da Rapporto ISPRA 2015

Tabella 7: Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica (tonnellate*1000) in Basilicata

	2010		2011		2012		2013		2014	
	n° impianti	Quantità smaltita t/a	n° impianti	Quantità smaltita t/a	n° impianti	Quantità smaltita t/a	n° impianti	Quantità smaltita t/a	n° impianti	Quantità smaltita t/a
Potenza	3	59.289	4	67.277	3	54.072	3	60.336	3	59.408
Matera	6	124.694	6	107.863	6	66.104	5	58.198	4	45.154
	9	**184.683**	**10**	**175.140**	**9**	**120.176**	**8**	**118.534**	**7**	**104.562**

da Rapporto ISPRA 2015

In particolare l'analisi dei dati relativi al 2014 (rapporto Ispra 2015) ci mostra nel dettaglio la situazione: 3 discariche in esercizio in provincia di Potenza e 4 in provincia di Matera che hanno smaltito rispettivamente 59.408 ton e 45.154 ton di rifiuti, per un quantitativo complessivo di 104.568 tonnellate. Di questi solo 26.056 tonnellate sono sopposte ad idoneo trattamento preventivo prima di essere allocate in discarica, mentre, ancora nel 2014, il restante 75% va a smaltimento tal quale nonostante il divieto imposto dall'art. 7 del D.Lgs. n. 36/2003.

C'è poi un altro dato che ci lascia perplessi. Sempre per l'anno 2014, da fonte Ispra la quota di incenerimento è pari a 30.011,6 tonnellate che, sommata ai quantitativi smaltiti in discarica, da un totale di 134.579,6. tonnellate

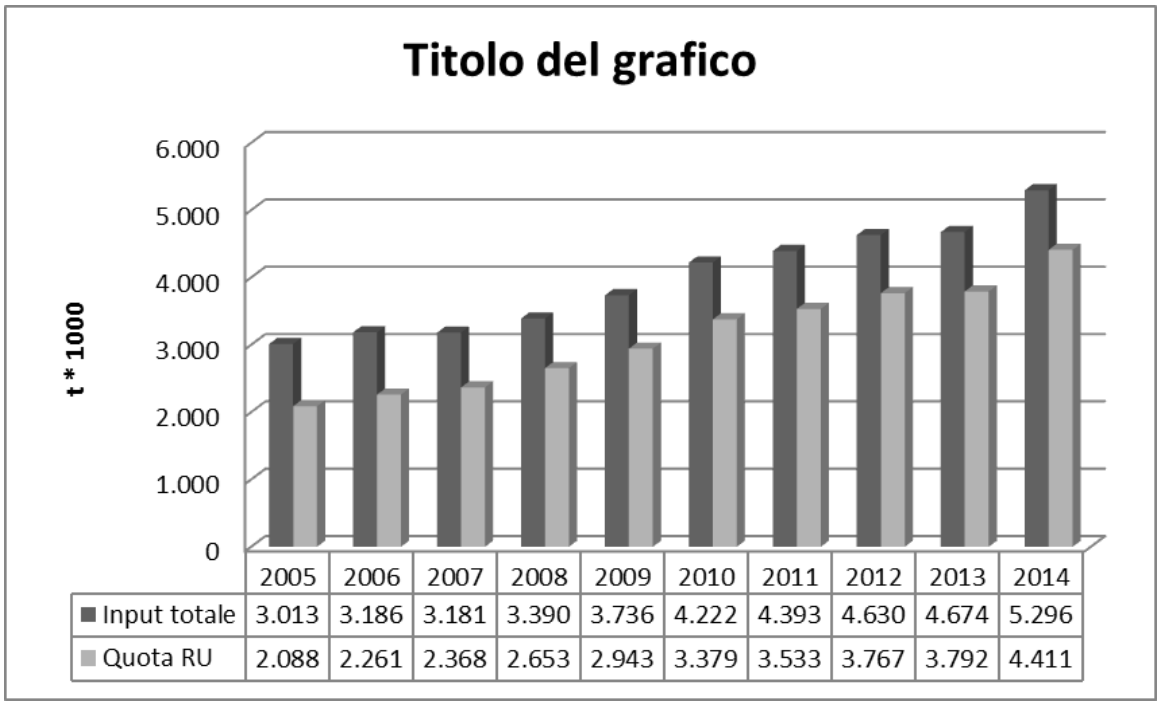
Per arrivare alle 145.617,18 tonnellate di rifiuto indifferenziato riportato nelle tabelle precedenti ne mancano circa 11 mila. Dove finiscono? Vengono trattate fuori regione? Chi verifica i dati?

Per un sistema efficiente di gestione sei rifiuti, avere accesso ai dati sarebbe un buon punto di partenza.

Il compostaggio dei rifiuti solidi urbani

Nella sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani il compostaggio delle frazioni organiche dei rifiuti, intercettate attraverso il circuito della raccolta differenziata, e la loro trasformazione in ammendanti, rappresenta una forma di recupero di fondamentale importanza. In questo scenario anche la digestione anaerobica riveste un ruolo significativo; si vanno, infatti, sempre più diffondendo impianti che integrano il processo anaerobico a quello aerobico dei rifiuti organici.

Il compostaggio rappresenta una tecnica ormai consolidata a livello nazionale che, per effetto del progressivo incremento dei quantitativi di rifiuti raccolti in maniera differenziata, mostra negli anni un costante aumento. Tale andamento è riscontrabile dal grafico seguente che riporta i quantitativi dei rifiuti complessivamente gestiti, nel periodo dal 2005 al 2014, con riferimento alla sola frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata, ovvero umido e verde.



	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Input totale	3.013	3.186	3.181	3.390	3.736	4.222	4.393	4.630	4.674	5.296
Quota RU	2.088	2.261	2.368	2.653	2.943	3.379	3.533	3.767	3.792	4.411

L'analisi dei dati fa rilevare un deciso sviluppo del settore per l'anno 2014. Per tale anno infatti il quantitativo dei rifiuti complessivamente trattati, pari ad oltre 5,3 milioni di tonnellate, mostra, nel confronto con il 2013, un incremento di circa 622 mila tonnellate (pari al 13.3%). In netta crescita anche la quota dei rifiuti organici che per lo stesso anno raggiunge 4,4 milioni di tonnellate, facendo registrare un aumento un aumento di circa 619 mila tonnellate, pari al 16,3%.

Se si analizza l'andamento nelle diverse aree geografiche si può notare una crescita del trattamento della frazione organica da raccolta differenziata più marcata nel Nord, con oltre 3 milioni di tonnellate avviate a compostaggio (pari al 69,2% del totale trattato), con un aumento, rispetto al 2013, di circa 608 mila tonnellate (+ 24,9%). Tale andamento, seppur con differenze meno evidenti, si riscontra anche nelle regioni del Sud che, per l'anno di riferimento, hanno trattato circa 650 mila tonnellate (pari al 14,7% del totale), con un aumento di oltre 29 mila tonnellate (+ 4,7%). In controtendenza il Centro che fa registrare una diminuzione, nel confronto con il 2013, di oltre 18 mila tonnellate pari a -2,5% (circa 710 mila tonnellate trattate, pari al 16,1% del totale).

Sempre per il 2014, il settore del compostaggio è stato caratterizzato da uno sviluppo della dotazione impiantistica che riguarda la maggior parte delle regioni e, in particolare, quelle del nord del Paese (+ 33 unità rispetto al 2013 che spiegano anche il maggior incremento dei quantitativi trattati). Questo determina evidenti aumenti delle capacità di trattamento e delle quantità gestite, soprattutto, delle frazioni organiche provenienti dalla raccolta differenziata. Il numero di impianti operativi è pari a 279 ed aumenta di 39 unità sul 2013; 179 sono localizzati al Nord (64,2%), 44 al Centro (15,8%) e 56 al Sud (20,1%).

Dei 279 impianti censiti, 20 risultano dotati sia di linee di trattamento aerobico che anaerobico; essi hanno complessivamente trattato 1 milione di tonnellate, di cui circa il 93% (pari a circa 928 mila tonnellate) costituito da frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata.

La Basilicata è l'unica regione a far registrare la totale assenza di impianti di compostaggio, obbligando quei Comuni, sempre più numerosi, che hanno

deciso di avviare raccolte differenziate spinte a trattare la frazione organica fuori regione. L'unico impianto di biostabilizzazione che tratta la frazione umida, è funzionale solo alla discarica o all'incenerimento, perché il prodotto in uscita non possiede caratteristiche idonee per essere commercializzato come compost e può solo essere destinato allo smaltimento.

Le azioni prioritarie per migliorare la gestione dei rifiuti organici, prevedono la completa attuazione di quanto stabilito dalla direttiva discariche e cioè la riduzione entro il 2016 dello smaltimento in discarica dei rifiuti biodegradabili al 35% di quelli prodotti nel 1995, fino alla totale eliminazione dalla discarica dei rifiuti organici non trattati. Tra le altre misure c'è l'incentivazione della produzione di compost di qualità, anche attraverso la definizione di specifici criteri "end of waste" attualmente in fase di definizione a livello europeo.

I costi della gestione dei rifiuti

Le inefficienze della gestione dei rifiuti in Basilicata hanno evidenti ripercussioni dal punto di vista dei costi del sistema. Se giochiamo a stimare quanto “vale” la sola quota conferita in discarica, con un costo medio di 200 €/Ton, capiamo che ci è costata quasi 21 milioni di euro. Una cifra spropositata per un sistema costretto a rincorrere perennemente l’emergenza.

Anche analizzando il dato nazionale è evidente l’elevata incidenza del costo di gestione dell’indifferenziato con una media nazionale di 60,41 euro/abitante annui (pari al 36,6% del costo complessivo del servizio) a fronte di un costo medio per la gestione delle raccolte differenziate che ammonta a 44,79 euro/abitante per anno (corrispondente al 27,1% del costo totale del servizio di igiene urbana e ripartito in 34,93 euro/abitante per anno per raccolta e trasporto e 9,86 euro/abitante per anno per il trattamento e riciclo) La situazione non cambia se riportiamo i costi al quantitativo di rifiuti prodotti: il costo medio nazionale per kg di rifiuto indifferenziato risulta essere di 23,32 centesimi di euro per kg di spazzatura prodotta/anno, con un incremento del 3,4% rispetto all’anno 2013, mentre quello per la gestione delle frazioni da raccolta differenziata è pari a 18,53 centesimi di euro, di cui 14,45 per la fase di raccolta e trasporto e 4,08 per il trattamento e riciclo.

Il dato della Basilicata ci racconta di costi per la gestione della frazione indifferenziata decisamente sopra le medie nazionali pari a 74.88 pro capite annui e a 28,83 centesimi di euro per kg di spazzatura prodotta/anno, a “dispetto” di soli 24,05 euro/abitante per anno e 19,62 eurocent/kg rifiuti anno per la frazione differenziata. Su quest’ultimo valore incidono di più rispetto alla media nazionale i costi per la raccolta ed il trasporto legati alle mancate economie di scala per i livelli troppo bassi di raccolta differenziata e alla carenza di impiantistica che costringe ad andare fuori regione. Anche dall’analisi dei costi emerge la fotografia di un sistema a scarsa efficienza che

spende in assoluto molto per gestire pochi rifiuti prodotti dai suoi cittadini, pochi anche quelli.

È interessante approfondire l'analisi sulla relazione esistente tra il costo totale di gestione del rifiuto urbano e il trattamento a cui questo viene avviato: incenerimento, trattamento meccanico-biologico, discarica e altre forme di gestione. I dati utilizzati sono stati forniti da ISPRA nel "Rapporto Rifiuti 2015". Riportiamo solo quelli relativi a quelli delle sei categorie individuate per classe di popolazione residente, perchè sono quelle nelle quali rientrano i comuni lucani:

- comuni con popolazione al di sotto dei 5.000 abitanti;
- comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti;
- comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 50.000 abitanti;
- comuni con popolazione compresa tra 50.000 e 150.000 abitanti

Con questa modalità sono stati calcolati i costi totali pro capite per classi di popolazione omogenee, in funzione della percentuale di raccolta differenziata (RD). Il costo totale pro capite annuo comprende sia i costi di gestione dei rifiuti indifferenziati che delle raccolte differenziate, nonché i costi generali del servizio e quelli di remunerazione del capitale investito.

Per ciascuna delle quattro classi di popolazione sono stati ulteriormente definiti tre diversi scenari, relativi ai costi totali pro capite annui, in funzione delle seguenti percentuali di raccolta differenziata:

- ✓ Scenario 1: raccolta differenziata compresa tra il 20% ed il 40%
- ✓ Scenario 2: raccolta differenziata compresa tra il 40% ed il 60%
- ✓ Scenario 3: raccolta differenziata superiore al 60%

All'aumentare della percentuale di raccolta differenziata, che comporta di conseguenza una progressiva diminuzione della quantità di rifiuti pro capite smaltiti in discarica ed aumento generale della percentuale di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico, diminuisce significativamente il costo totale pro capite annuo per tutte le classi di popolazione analizzate.

Nello specifico, passando da uno scenario con una % di RD compresa tra il 20 ed il 40% ad uno scenario con una % di RD superiore al 60%, il costo totale pro capite annuo decresce:

- da 143,07 a 115,93 euro/abitante per anno per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti;
- da 167,27 a 128,15 euro/abitante per anno per i comuni tra i 5.000-10.000 abitanti.

Nei comuni compresi nella classe di popolazione da 10.000 a 50.000 abitanti non sono presenti nel campione comuni con percentuale di raccolta differenziata minore del 40%;il costo decresce da 167,27 a 149,60 euro/abitante per anno all'aumentare del livello di raccolta differenziata.

Per i comuni con una popolazione compresa tra i 50 ed i 150 mila abitanti il costo è stato determinato considerando esclusivamente la gestione in discarica ed il trattamento meccanico biologico. Anche questi comuni hanno un livello di raccolta differenziata superiore al 40%. Il costo, indicativo, scende da 178,78 a 152,06 euro/abitante per anno.

È evidente quindi che puntare sulla raccolta differenziata spinta consentirebbe ai Comuni lucani di risparmiare cifre considerevoli, risultato di non poco conto in un periodo in cui le casse comunali sono messe a dura prova.

La riduzione della produzione dei rifiuti

Il tema della prevenzione della produzione dei rifiuti da sempre rappresenta, nell'Unione Europea, una priorità nell'ambito della gestione dei rifiuti. L'Italia ha solo di recente adottato il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 7 ottobre 2013). Questi gli obiettivi di riduzione, rispetto ai valori registrati nel 2010, da raggiungere entro il 2020:

- Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL.
- Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL.
- Riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL.

L'adozione del Programma nazionale di prevenzione da parte del Ministero dell'Ambiente è stata, però, per molti versi un'occasione mancata perché demanda alle Regioni l'onere di azioni vincolanti e non prevede, ad esempio, né finanziamenti per lo sviluppo di progetti per la concretizzazione di politiche di prevenzione né sanzioni per chi non le attua. Si deve lavorare per incoraggiare il riciclaggio e non solo le raccolte differenziate, rivedendo il sistema degli incentivi sulla base dei quantitativi effettivamente avviati a riciclo e non solo di quelli raccolti in maniera separata. Bisogna puntare sugli acquisti verdi, facendo leva sull'obbligatorietà dell'adozione dei criteri ambientali minimi negli appalti pubblici per beni, servizi e opere delle pubbliche amministrazioni ed introducendo il criterio di aggiudicazione sulla base del costo lungo il ciclo di vita per ridurre la spinta verso il continuo ribasso dei prezzi a scapito dell'ambiente e del lavoro dignitoso. Sulla riduzione, la diffusione delle buone pratiche locali è importante, ma non basta. È necessario, dal nostro punto di vista, obbligare il mondo della produzione e della distribuzione, oltre a tutti gli altri soggetti (commercianti, agricoltori, artigiani, enti locali, aziende di igiene urbana) a cambiare rotta, utilizzando la leva economica. Chi produce più rifiuti deve pagare di più: questo deve valere per le aziende ma anche per i nuclei familiari.

Manifesto per un'Italia rifiuti free

1. Chi smaltisce in discarica deve pagare di più a vantaggio di chi ci va sempre meno.

Per disincentivare l'uso della discarica serve utilizzare la leva economica per imporre un aumento dei costi di conferimento. Il governo e il parlamento italiano dovrebbero modificare la legge 549 del 28 dicembre 1995 che ha istituito il tributo speciale per lo smaltimento in discarica (la cosiddetta ecotassa regionale) trasformando l'attuale limite massimo di 25 euro per tonnellata in una soglia minima di 50 euro per tonnellata, con sconti progressivi per i Comuni in base al superamento delle percentuali di raccolta differenziata secondo un criterio di proporzionalità che premi le amministrazioni più virtuose.

2. Utilizzare i proventi dell'ecotassa per le politiche di prevenzione, riuso e riciclo.

Oggi solo il 20% dei proventi dell'ecotassa viene utilizzata per finalità ambientali e solo una parte di questi sono destinati al ciclo dei rifiuti. La nuova ecotassa dovrebbe prevedere che il 100% del gettito dell'ecotassa affluisca in un fondo regionale che va finalizzato con criteri ben precisi (oggi questo non è previsto). Si dovrebbe utilizzare il 50% di questo fondo per il sostegno alla filiera degli acquisti verdi e del Green Public Procurement (GPP) e l'altro 50% per la promozione delle politiche di prevenzione e riuso, di diffusione delle raccolte differenziate domiciliari secco/umido e della loro qualità finalizzata al riciclaggio anche mediante campagne di informazione e sensibilizzazione, per le bonifiche dei siti inquinati, per il finanziamento delle agenzie regionali per l'ambiente e per la gestione delle aree naturali protette (escludendo qualsiasi ipotesi di finanziamento al recupero energetico, previsto invece dalla legge istitutiva dell'ecotassa ancora oggi vigente).

3. Premiare le popolazioni e i comuni virtuosi: non posticipare gli obiettivi sulla raccolta differenziata.

Nella logica di aumentare il costo di conferimento della discarica facendo leva sull'ecotassa è fondamentale che venga scongiurata l'ipotesi di prorogare i termini temporali entro cui raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio. Se venisse approvata la proroga sugli obiettivi di raccolta differenziata, le

multe che dovrebbero pagare i Comuni inadempienti verrebbero meno per i prossimi anni. Insomma si premierebbe chi non rispetta le legge e sarebbe una vera beffa per i Comuni virtuosi che hanno raggiunto l'obiettivo del 65% posto dal d.lgs. 152/2006 al 31 dicembre 2012.

4. Eliminare gli incentivi per il recupero energetico dai rifiuti.

Negli ultimi 20 anni, la combustione dei rifiuti è stata ampiamente incentivata rispetto ad altre forme di gestione. Nonostante l'Europa indicasse di perseguire la prevenzione dei rifiuti e il riciclaggio prima del recupero energetico, queste due opzioni non hanno mai avuto lo stesso trattamento di favore riservato invece alla combustione. Per questo si deve:

- bloccare l'erogazione degli incentivi per la produzione di elettricità da combustione e gassificazione dei rifiuti per i nuovi impianti (come è stato fatto già per il fotovoltaico con la fine del quinto conto energia); dovrebbero essere mantenuti per il recupero energetico da digestione anaerobica o da biogas di discarica;

- bloccare gli incentivi anche per il recupero di energia da rifiuti in co-combustione in impianti industriali esistenti (cementifici, centrali a carbone, etc);

- avviare il percorso per l'uscita volontaria di impianti di recupero di energia dai rifiuti dal regime degli incentivi per liberare la bolletta elettrica da questo onere improprio, sul modello di quanto fatto con gli impianti di combustione del gas prodotto da residui di raffinerie o di impianti a ciclo combinato a gas naturale che usufruivano incredibilmente come se fossero fonti rinnovabili.

5. Incentivare il riciclaggio perché diventi più conveniente del recupero energetico.

- si deve prevedere un regime di IVA agevolata (ad esempio al 10%) per i manufatti realizzati con una percentuale minima di materiale riciclato;

- per alimentare il mercato dei prodotti riciclati è fondamentale promuovere gli acquisti verdi ripartendo dal flop del decreto 203 del 2003 e dall'inadeguato contesto normativo che non prevedeva ad esempio sanzioni per voltare una volta per tutte pagina;

- per la diffusione degli acquisti verdi in Italia è fondamentale poi l'obbligatorietà dell'adozione dei criteri ambientali minimi negli appalti pubblici per beni, servizi e opere delle pubbliche amministrazioni, introducendo il criterio di aggiudicazione sulla base del costo lungo il ciclo di vita per ridurre la spinta verso il continuo ribasso dei prezzi a scapito dell'ambiente e del lavoro dignitoso.

6. Completare la rete impiantistica per il riciclaggio e il riuso dei rifiuti.

I cittadini che differenziano e i Comuni che attivano servizio di raccolta moderni non devono essere penalizzati da costi di trasporto elevati per raggiungere impianti di riciclo! È per questo che è urgente completare in tutte le Regioni il quadro impiantistico per riciclare la raccolta differenziata e per avviare alla rigenerazione e al riuso i prodotti che possono essere reimmessi sul mercato. In tutte le regioni devono essere attivi centri di raccolta (con annessi centri di riuso), impianti per il compostaggio e la digestione anaerobica dei rifiuti organici, impianti per la valorizzazione spinta delle principali raccolte differenziate e per il trattamento del residuo, massimizzandone il riciclo (fabbriche dei materiali) almeno su scala di macroregioni. In questa logica è fondamentale normare in tempi celeri la filiera del riuso e della rigenerazione che prenderà sempre più piede sul territorio nazionale, per le sue importanti implicazioni ambientali, sociali e occupazionali.

7. "Chi inquina paga": lotta allo spreco e prevenzione della produzione di rifiuti.

Per prevenire la produzione dei rifiuti, l'unico criterio da adottare è quello previsto dal principio europeo "chi inquina paga" e della responsabilità condivisa lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti. Questo deve valere per tutte le utenze, domestiche e produttive, che producono rifiuti. Chi produce meno rifiuti deve essere premiato ed è per questo che si deve adottare un sistema di tariffazione esclusivamente puntuale. La nuova tassazione a carico delle famiglie e delle aziende deve essere equa e premiare i comportamenti virtuosi e non aggravare ulteriormente il peso fiscale sugli italiani.

Il ministero dell'Ambiente deve approvare il decreto sulla tariffazione puntuale previsto dalla legge di stabilità approvata nel dicembre 2013. Il nuovo tributo deve essere calcolato solo - come già avviene efficacemente in centinaia di Comuni - sulla effettiva produzione di rifiuti indifferenziati residui (determinabile secondo peso, volume o numero dei prelievi dei sacchi o bidoni), permettendo alle utenze più virtuose di pagare meno, sganciandolo dalla quota relativa ai cosiddetti servizi indivisibili e garantendo la copertura totale dei costi del servizio.

8. Approvare una legge sul dibattito pubblico per agevolare la realizzazione di impianti di riciclaggio e riuso.

In Italia la scarsa fiducia dei cittadini nelle istituzioni e l'inadeguata trasparenza dei processi decisionali sono spesso tra i motivi alla base delle proteste quando c'è da costruire un impianto, anche se utile alla filiera del riciclaggio per ridurre le quantità

avviate a smaltimento. Per superare questa impasse serve approvare una legge nazionale sul dibattito pubblico sul modello francese che faciliti il percorso decisionale e garantisca, prima della decisione finale di approvazione del progetto, la corretta informazione, la discussione del progetto attraverso iniziative pubbliche stabilendo adeguate regole di partecipazione e la debita considerazione delle osservazioni emerse da parte di cittadini e portatori di interesse diffuso.

9. Una nuova legge per migliorare il sistema dei controlli ambientali.

Dopo il referendum abrogativo sui controlli ambientali del 1993, il nostro Paese si è dotato di un sistema di Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente. Negli anni la rete dei controlli si è andata strutturando in maniera non omogenea sul territorio nazionale, con alcuni casi di eccellenza e altri con maggiori criticità. Per migliorare il sistema dei controlli ambientali nel nostro Paese è importante diffondere le migliori esperienze già messe in pratica; per procedere ad un rafforzamento complessivo della rete nazionale dei monitoraggi è necessaria anche una ferma volontà politica da parte del Governo e delle Regioni italiane. Il periodo di crisi non aiuta, ma vanno trovate nuove risorse da investire in personale, strumenti di analisi e attività di formazione, dando priorità a quelle realtà che mostrano evidenti ritardi e maggiori criticità. Occorre approvare al più presto il disegno di legge in discussione in Parlamento per potenziare il sistema dei controlli ambientali con un rafforzamento complessivo della rete nazionale Ispra-Arpa di controllo e monitoraggio.

10. Stop a qualsiasi commissariamento per l'emergenza rifiuti.

Negli ultimi 20 anni sono stati diversi i territori oggetto di commissariamento per l'emergenza rifiuti. L'unico risultato certo di queste esperienza è stato un mix di sperpero di denaro pubblico, deresponsabilizzazione degli enti locali, aumento delle tensioni sociali per le decisioni prese dall'alto e, in alcuni casi, di vere e proprie illegalità. In alcune Regioni ancora in emergenza negli ultimi mesi si è ancora ragionato della "soluzione" del commissariamento. La storia del nostro Paese degli ultimi decenni dimostra l'assoluta insensatezza di questo strumento, che va evitato nel modo più assoluto.

Benvenuta ecotassa

“Chi inquina paga” è il principio cardine della normativa ambientale comunitaria che deve valere non solo per il sistema di tariffazione puntuale per i cittadini e le aziende che producono rifiuti, ma anche per quei Comuni che ancora oggi non sono riusciti a mettere in pratica politiche efficienti per la raccolta differenziata e il riciclaggio.

La decisione spetta alle Regioni che sullo smaltimento in discarica possono utilizzare la leva economica per aumentare i costi utilizzando quanto previsto dalla legge sull’ecotassa del 1995. Come? Rimodulando l’attuale ecotassa, che oggi con una quota fissa di 7 €/tonnellata mette sullo stesso piano tutti i comuni lucani.

Finalmente anche la Regione Basilicata ha deciso di adeguarsi con un emendamento ripresentato in questi giorni in Consiglio Regionale e che auspichiamo prosegua velocemente il suo iter.

La norma regionale, come da noi richiesto, modulerà il tributo speciale per lo smaltimento in discarica in base a un criterio di premialità proporzionale al raggiungimento degli obiettivi di legge in termini di percentuale di raccolta differenziata finalizzata al riciclo o di penalità per chi invece continuerà ad avviare elevati quantitativi di rifiuti indifferenziati a smaltimento.

Nel frattempo il collegato ambientale alla legge di stabilità approvato definitivamente in parlamento poco prima di Natale, ha cambiato l'ecotassa introducendo riduzioni a partire dal 65% di raccolta differenziata in su con 5 fasce di sconto (articolo 32 della Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 13 del 18 gennaio 2016) in funzione del superamento del livello di RD rispetto alla normativa statale del 65%. Criteri più restrittivi rispetto a quanto previsto dall’emendamento approvato dalla Regione Basilicata che prevedono riduzioni rispetto al tributo base a partire dal 40%, per tener conto della situazione di partenza dei comuni lucani.

L'alto costo di conferimento e la modulazione dell'ecotassa contribuiranno così a disincentivare l'utilizzo delle discariche e a favorire le raccolte differenziate.

In questo modo i Comuni, dopo un investimento iniziale sul porta a porta, potranno beneficiare di una riduzione dei costi sia in termini economici che ambientali e usufruendo dei corrispettivi previsti dall'accordo ANCI – CONAI sul materiale mandato a recupero spostare la voce di spesa dal "fosso" alle risorse umane.

È questa la maniera efficace per premiare i Comuni virtuosi che in questi ultimi anni hanno raggiunto lusinghieri risultati in termini di gestione dei rifiuti e per stimolare, puntando anche sul fattore economico, i Comuni che si attardano ad attivare un moderno sistema di gestione dei rifiuti basati sul recupero dei materiali che riduce in maniera drastica il ricorso all'uso della discarica.

Modalità di indagine sui Comuni

L'indagine è stata poi condotta richiedendo i dati relativi ai quantitativi di rifiuti prodotti e alla raccolta differenziata all'Osservatorio Dati Ambientali della Provincia di Potenza e alla Conferenza Interistituzionale Rifiuti – sede di Matera. I dati forniti sono stati poi elaborati da Legambiente Basilicata che ha verificato gli stessi con i Comuni, in particolare per ciò che attiene i dati anomali e gli start up nel 2015.

Il periodo di riferimento è il 2014.

L'elaborazione è stata effettuata secondo i seguenti criteri:

- la percentuale di raccolta differenziata è stata determinata sulla base della somma delle raccolte differenziate finalizzate al riciclo in rapporto al totale dei rifiuti prodotti (cioè la somma dei rifiuti avviati a riciclo e quelli avviati a smaltimento);
- non entrano nel calcolo di efficienza gli inerti (sono stati esclusi sia dal conteggio delle raccolte differenziate, sia dei rifiuti solidi urbani a smaltimento);
- gli ingombranti sono conteggiati solo per le parti recuperate (essenzialmente legno e ferro);
- non rientrano nella somma delle raccolte differenziate i rifiuti pericolosi destinati a smaltimento;
- non rientrano nel calcolo i rifiuti cimiteriali;
- nei rifiuti indifferenziati rientrano anche ingombranti e spazzamento stradale.

Eventuali divergenze con dati in possesso di altri Enti ed Osservatori sono essenzialmente imputabili ai differenti metodi utilizzati per il calcolo delle percentuali di raccolta differenziata.

Criteri di valutazione

I sistemi di raccolta dei Comuni della Basilicata che partecipano al concorso regionale Comuni Ricicloni hanno rivelato situazioni contrastanti: difficoltà per chi si affida ancora al sistema del cassonetto stradale e, di contro, per chi si affida al “porta a porta” importanti segnali di crescita che lasciano ben sperare per il raggiungimento di un sistema “maturo” di raccolta differenziata.

Queste esperienze di gestione sono valutate secondo criteri già usati nella precedente edizione regionale dei Comuni Ricicloni.

Sono Comuni Ricicloni tutti i Comuni che hanno superato il 65% di raccolta differenziata (obiettivo di legge per il 2014).

Per tenere conto delle diverse realtà economiche e comunali, nonché dei differenti gradi di esperienza acquisiti, l’attribuzione dei riconoscimenti avviene per classi di grandezza demografica dei Comuni.

I riconoscimenti attribuiti

Più alta percentuale di raccolta differenziata raggiunta da:

- Capoluoghi di provincia;
- Comuni sopra i 5.000 abitanti
- Comuni sotto i 5.000 abitanti

Sono corrisposte **menzioni speciali** ai Comuni e alle realtà che hanno iniziato a muoversi con un certo successo o con particolare sforzo dato il contesto territoriale in cui operano.

Per assegnare tali menzioni si è scelto di preferire anche solo uno dei criteri di valutazione sopra esposti o di considerare realtà edificanti da segnalare come modelli di buona gestione.

Legambiente Basilicata si è riservata di destinare **riconoscimenti speciali** alle amministrazioni comunali che si sono distinte per scelte e comportamenti esemplari, meritevoli di essere diffusi.

Comuni Ricicloni e vincitore assoluto

Comune	Provincia	abitanti	Kg / g / ab	% RD
Banzi	PZ	1.355	0,78	**73,78%**
Abriola	PZ	1.564	0,65	**73,62%**
Pignola	PZ	6.828	0,50	**73,40%**
Montemilone	PZ	1.669	0,79	**70,22%**
Acerenza	PZ	2.433	0,71	**69,83%**
Genzano di Lucania	PZ	5.787	0,76	**69,32%**
Pietragalla	PZ	4.189	0,76	**67,19%**
Palazzo San Gervasio	PZ	4.954	0,89	**66,52%**
Forenza	PZ	2.141	0,67	**66,46%**
Cancellara	PZ	1.353	0,58	**65,80%**
Tito	PZ	7.329	0,77	**65,60%**

Sono 11 i Comuni lucani che hanno superato il 65% di raccolta differenziata e pertanto diventano **Comuni Ricicloni**: **Banzi, Abriola, Pignola, Montemilone, Acerenza, Genzano di Lucania, Pietragalla, Palazzo San Gervasio, Forenza, Cancellara e Tito**.

Vincitore assoluto il **Comune di Banzi** con una percentuale del **73.78%**

Capoluoghi di provincia

Comune	Provincia	abitanti	Kg / g / ab	% RD
Potenza	PZ	67.348	1,13	**24,15%**
Matera	MT	60.524	1,34	**22,69%**

Nessun capoluogo supera il 65% di raccolta differenziata per diventare Comune Riciclone.

Comuni sotto i 5.000 abitanti

Comune	Provincia	abitanti	Kg / g / ab	% RD
Banzi	PZ	1.355	0,78	**73,78%**
Abriola	PZ	1.564	0,65	**73,62%**
Montemilone	PZ	1.669	0,79	**70,22%**
Acerenza	PZ	2.433	0,71	**69,83%**
Pietragalla	PZ	4.189	0,76	**67,19%**
Palazzo San Gervasio	PZ	4.954	0,89	**66,52%**
Forenza	PZ	2.141	0,67	**66,46%**
Cancellara	PZ	1.353	0,58	**65,80%**

Comuni sopra i 5.000 abitanti

Comune	Provincia	abitanti	Kg / g / ab	% RD
Pignola	PZ	6.828	0,50	**73,40%**
Genzano di Lucania	PZ	5.787	0,76	**69,32%**
Tito	PZ	7.329	0,77	**65,60%**

Analizzando i dati delle tabelle precedenti appare evidente come in Basilicata i miglioramenti in termini di raccolta differenziata siano da attribuire soprattutto agli sforzi dei piccoli centri, alcuni dei quali, come quelli dell'Alto Bradano,che premiamo ormai da diverse edizioni, hanno deciso di affidare la gestione dei rifiuti ad unico soggetto ottenendo così importanti economie di scala ed una maggiore efficienza dell'intero sistema. Degli 11 Comuni Ricicloni Lucani ben 8 (Banzi, Abriola, Montemilone, Acerenza, Pietragalla, Palazzo San Gervasio, Forenza, Cancellara) hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, mentre solo 3 (Pignola, Genzano di Lucania, Tito) appartengono alla categoria dei comuni con più di 5.000 abitanti.

Restano ancora al palo i due capoluoghi di provincia.

Menzioni e premi speciali

Menzione *Start up*

La menzione Start Up vuole essere un incentivo a quei Comuni che nel 2015 hanno deciso di avviare nel proprio territorio un sistema di raccolta differenziato domiciliare spinto, l'unico in grado di ottenere i risultati attesi sia in termini di raccolta differenziata, sia in termini di recupero dei materiali. Non sono Comuni Ricicloni per questa edizione, riferita all'anno 2014, ma potremo premiarli con l'ambito riconoscimento il prossimo anno.

Comune di Brienza	Ha avviato il porta a porta nel 2015 che ha consentito per lo stesso anno di superare ampiamente l'obiettivo di legge del 65% di raccolta differenziata, attestandosi ad una percentuale del 70%.
Comune di Calvello	Nel 2015 ha avviato il porta a porta su tutto il territorio comunale, passando dal 16.22 % di raccolta differenziata del 2014 ad una percentuale del 65%
Comune di Satriano di Lucania	Ha avviato un sistema di raccolta differenziata domiciliare a partire da Agosto 2015 raggiungendo in sei mesi il 72% di raccolta differenziata (nel 2014 si attesta a 33.29 %).
Comune di Maratea	Ha avviato a partire da Novembre 2015 il porta a porta ottenendo da subito il 70% di raccolta differenziata

Menzione *Teniamoli d'occhio*

Comuni di San Chirico Nuovo e Tolve	La menzione vuol essere un riconoscimento ed un incentivo a questi Comuni che per il 2014, anno di riferimento di questa edizione fanno registrare percentuali di poco inferiori al 65%, ma che centrano tale risultato per il 2015. Un arrivederci alla prossima edizione nella quale sicuramente li ritroveremo tra i "Comuni Ricicloni" a tutti gli effetti.

Menzione speciale *Buona pratica*

Comune di Tito

Questa menzione, assegnata da Legambiente ed Eurosintex, va al Comune di Tito che ha implementato il sistema di raccolta differenziata, ottimizzando i giorni e le modalità di raccolta ed attivando una nuova campagna di informazione e sensibilizzazione. Ha così raggiunto una percentuale di raccolta differenziata del 65,60% per il 2014, dato confermato e superato per il 2015.

Menzione *Emergenti dall'emergenza*

Questa menzione vuol essere un riconoscimento speciale a quei comuni della provincia di Matera, che in piena emergenza per il collasso dell'unico impianto di smaltimento ancora attivo nella stessa provincia, hanno deciso di superare la crisi avviando raccolte differenziate porta a porta che gli hanno permesso di fare a meno della discarica.

Comune di Policoro

Ha avviato il porta a porta da Febbraio 2015 raggiungendo una percentuale di raccolta differenziata del 68%.

Comune di Nova Siri

Nel 2015 ha avviato il porta a porta su tutto il territorio comunale, raggiungendo per lo stesso anno una percentuale di raccolta differenziata del 60%.

Comune di Pisticci

A partire da Gennaio 2016 il Comune di Pisticci Pisticci ha avviato la raccolta spinta estendendola progressivamente a tutto il territorio comunale nell'ambito del progetto "Pisticci Zero Rifiuti". È questa la risposta migliore, l'unica possibile dal nostro punto di vista, alle problematiche legate alla presenza di una discarica che ha esaurito la sua capienza e che ha creato non pochi problemi al territorio

Il Buco Nero

Uno speciale riconoscimento per quei Comuni che vedono sul loro territorio la presenza di una discarica per rifiuti urbani e non hanno realizzato un serio sistema di Raccolte Differenziate. Sono i Comuni del Buco Nero dove spariscono la “monnezza” e le buone pratiche di gestione dei rifiuti. Conquistano la menzione i Comuni di: **Pomarico** e **Tricarico**.

Gli Indifferenti

Sono i Comuni in cui la raccolta differenziata non è nemmeno un’ipotesi, dove non esiste assolutamente nulla oltre al semplice bidone per la raccolta della spazzatura, o dove qualche isolata campana del vetro e qualche sporadico cassonetto stradale per carta o plastica, svuotato ogni tanto, tanto per far vedere, producono un risultato in termini di Raccolta Differenziata minore del 5%. Sono i Comuni lucani in cui amministratori e cittadini, avvolti dalla nebbia dell’oblio, pensano che le problematiche legate alla corretta gestione dei rifiuti, il rispetto delle normative in materia non siano un loro problema:
San Mauro Forte (4,45%), Miglionico (4,35%), Noepoli (4,22%), Armento (3,27%), San Severino Lucano (2,96%), Terranova di Pollino (2,57%), Castronuovo di Sant'Andrea (1,39%), Missanello (0,82%), Tricarico (0,04%).
A questi si aggiungono quei Comuni che non fanno proprio nulla per avviare un benché minimo servizio di raccolta differenziata e che si fregiano del dato dello 0,00%: Accettura, Calciano, Carbone, Cirigliano, Fardella, Garaguso, Grottole, Pietrapertosa, Oliveto Lucano, Salandra, San Costantino Albanese, San Giorgio Lucano, Teana. Ultimo in assoluto in classifica il Comune di Pomarico che si sente così lontano dal problema che lo ha proprio dimenticato e che non riesce nemmeno a fornire i dati completi dei loro Mud alla Provincia di Matera. Di sicuro non vorrà nascondere la sua efficienza nella gestione del ciclo dei rifiuti.

Classifica generale

Comune	Provincia	abitanti	Kg / g / ab	% RD
Banzi	PZ	1.355	0,78	**73,78%**
Abriola	PZ	1.564	0,65	**73,62%**
Pignola	PZ	6.828	0,50	**73,40%**
Montemilone	PZ	1.669	0,79	**70,22%**
Acerenza	PZ	2.433	0,71	**69,83%**
Genzano di Lucania	PZ	5.787	0,76	**69,32%**
Pietragalla	PZ	4.189	0,76	**67,19%**
Palazzo San Gervasio	PZ	4.954	0,89	**66,52%**
Forenza	PZ	2.141	0,67	**66,46%**
Cancellara	PZ	1.353	0,58	**65,80%**
Tito	PZ	7.329	0,77	**65,60%**
San Chirico Nuovo	PZ	1.396	0,72	**64,66%**
Oppido Lucano	PZ	3.825	0,64	**64,12%**
Tolve	PZ	3.271	0,63	**63,45%**
Picerno	PZ	6.002	0,72	**63,15%**
Rotondella	MT	2.674	0,61	**60,85%**
Montescaglioso	MT	10.021	0,76	**58,61%**
Vietri di Potenza	PZ	2.861	0,46	**57,13%**
Avigliano	PZ	11.697	0,72	**57,08%**
Melfi	PZ	17.718	1,25	**55,71%**
Irsina	MT	4.988	0,87	**55,15%**
Lavello	PZ	13.715	0,79	**53,75%**
Montalbano	MT	7.370	0,83	**51,41%**
Muro Lucano	PZ	5.484	0,51	**51,18%**
Latronico	PZ	4.599	0,87	**47,82%**
Chiaromonte	PZ	1.913	0,72	**47,05%**
Senise	PZ	7.157	0,74	**41,79%**
Tursi	MT	5.074	0,83	**41,36%**
Rapolla	PZ	4.443	0,88	**41,29%**
Sant'Angelo Le Fratte	PZ	1.444	0,67	**40,34%**
Rionero in Vulture	PZ	13.302	1,10	**40,20%**
Barile	PZ	2.815	0,86	**38,33%**
Sarconi	PZ	1.391	0,66	**38,02%**
Ginestra	PZ	738	0,52	**37,66%**
Atella	PZ	3.840	1,23	**36,91%**
Bella	PZ	5.230	0,67	**35,29%**

Comuni Ricicloni Basilicata 2015

LEGAMBIENTE BASILICATA Onlus

Comune	Provincia	abitanti	Kg / g / ab	% RD
Ruvo del Monte	PZ	1.094	0,73	**34,66%**
Lauria	PZ	13.033	0,86	**34,06%**
Castelgrande	PZ	971	0,67	**33,48%**
Satriano di Lucania	PZ	2.394	0,67	**33,29%**
Stigliano	MT	4.446	0,74	**32,45%**
Venosa	PZ	11.933	1,03	**32,27%**
Sasso di Castalda	PZ	818	0,65	**32,22%**
Albano di Lucania	PZ	1.455	0,75	**31,62%**
Nova Siri	MT	6.729	1,23	**31,35%**
Episcopia	PZ	1.439	0,61	**31,14%**
Castelluccio Superiore	PZ	833	0,76	**31,13%**
Savoia di Lucania	PZ	1.135	0,73	**30,58%**
Nemoli	PZ	1.498	0,75	**30,05%**
Rapone	PZ	987	0,72	**29,62%**
Paterno	PZ	3.394	0,64	**29,47%**
Maratea	PZ	5.195	1,33	**28,04%**
Marsico Nuovo	PZ	4.177	0,70	**27,74%**
Marsicovetere	PZ	5.508	0,85	**27,34%**
Filiano	PZ	2.989	0,71	**27,18%**
Montemurro	PZ	1.261	0,73	**26,98%**
Brienza	PZ	4.066	0,60	**26,59%**
San Fele	PZ	3.070	0,75	**25,58%**
Spinoso	PZ	1.490	0,79	**24,99%**
Aliano	MT	1.029	0,97	**24,69%**
Potenza	PZ	67.348	1,13	**24,15%**
Sant'Arcangelo	PZ	6.526	0,87	**24,14%**
Trivigno	PZ	687	0,62	**23,86%**
Tramutola	PZ	3.112	0,85	**23,61%**
Matera	MT	60.524	1,34	**22,69%**
Valsinni	MT	1.583	0,76	**21,53%**
Viggianello	PZ	3.057	0,89	**21,46%**
Guardia Perticara	PZ	561	0,92	**21,12%**
Viggiano	PZ	3.274	1,04	**20,85%**
Moliterno	PZ	4.093	0,77	**20,80%**
Ruoti	PZ	3.575	0,52	**20,48%**
Baragiano	PZ	2.669	0,92	**20,12%**
Bernalda	MT	12.505	1,19	**19,99%**
Castelsaraceno	PZ	1.413	0,65	**19,18%**
Anzi	PZ	1.727	0,73	**18,72%**
Grumento Nova	PZ	1.730	0,93	**18,62%**

Comune	Provincia	abitanti	Kg / g / ab	% RD
Policoro	MT	17.196	1,23	**18,59%**
Laurenzana	PZ	1.857	0,76	**17,09%**
Calvello	PZ	1.945	0,82	**16,22%**
Corleto Perticara	PZ	2.534	0,92	**16,14%**
Maschito	PZ	1.705	0,86	**16,14%**
Francavilla in Sinni	PZ	4.229	0,83	**15,77%**
Gallicchio	PZ	883	0,74	**15,68%**
Castelluccio Inferiore	PZ	2.166	0,53	**15,34%**
Roccanova	PZ	1.593	0,93	**14,17%**
Campomaggiore	PZ	820	0,82	**12,67%**
Rotonda	PZ	3.546	0,72	**12,57%**
Gorgoglione	MT	1.006	0,93	**11,66%**
Pescopagano	PZ	1.957	0,78	**11,29%**
Trecchina	PZ	2.328	1,17	**10,90%**
Vaglio di Basilicata	PZ	2.050	0,91	**10,80%**
Castelmezzano	PZ	816	0,78	**10,73%**
Colobraro	MT	1.286	0,83	**10,65%**
Balvano	PZ	1.842	0,78	**10,60%**
Brindisi Montagna	PZ	904	0,97	**10,42%**
Ripacandida	PZ	1.759	0,82	**10,19%**
Rivello	PZ	2.788	0,81	**10,19%**
Grassano	MT	5.273	0,83	**10,15%**
Cersosimo	PZ	678	0,84	**8,52%**
San Martino d'Agri	PZ	817	0,74	**8,48%**
San Chirico Raparo	PZ	1.093	0,86	**8,21%**
Ferrandina	MT	8.860	0,94	**7,83%**
Craco	MT	747	0,89	**7,65%**
Pisticci	MT	17.849	1,13	**6,51%**
San Paolo Albanese	PZ	292	0,58	**6,45%**
Scanzano Jonico	MT	7.521	1,36	**5,00%**
San Mauro Forte	MT	1.581	0,87	**4,45%**
Miglionico	MT	2.525	0,96	**4,35%**
Noepoli	PZ	898	0,77	**4,22%**
Armento	PZ	651	0,36	**3,27%**
San Severino Lucano	PZ	1.606	0,81	**2,96%**
Terranova di Pollino	PZ	1.235	0,72	**2,57%**
Castronuovo di Sant'Andrea	PZ	1.091	0,73	**1,39%**
Missanello	PZ	573	0,76	**0,82%**
Tricarico	MT	5.451	0,93	**0,04%**
Garaguso	MT	1.086	0,95	**0,00%**

Comuni Ricicloni Basilicata 2015

LEGAMBIENTE BASILICATA Onlus

Comune	Provincia	abitanti	Kg / g / ab	% RD
Accettura	MT	1.877	0,94	**0,00%**
Calciano	MT	778	0,94	**0,00%**
San Giorgio Lucano	MT	1.237	0,92	**0,00%**
Cirigliano	MT	380	0,91	**0,00%**
Fardella	PZ	601	0,87	**0,00%**
Calvera	PZ	398	0,85	**0,00%**
Grottole	MT	2.228	0,84	**0,00%**
San Costantino Albanese	PZ	750	0,84	**0,00%**
Carbone	PZ	651	0,81	**0,00%**
Oliveto Lucano	MT	458	0,80	**0,00%**
Teana	PZ	633	0,68	**0,00%**
Pietrapertosa	PZ	1.056	0,66	**0,00%**
Salandra	MT	2.851	0,62	**0,00%**
(*) Lagonegro	PZ	5.614	0,87	**71,99%**
(**) Pomarico	MT	4.172	0,00	**0,00%**

(*) dato anomalo e non verificato

(**) dato non disponibile

Prevenire è meglio che smaltire: le azioni della Legambiente per la riduzione dei rifiuti

La Lavapiatti Mobile, la gestione "sostenibile" degli eventi pubblici

Tra le azioni inerenti una politica di riduzione dei rifiuti, che è il primo passo verso l'opzione Rifiuti Zero, i soggetti pubblici dovrebbero almeno disincentivare l'utilizzo di stoviglie usa e getta a perdere nell'ambito di manifestazioni (feste, sagre, eventi culturali e sportivi ecc.) organizzate da Comuni, Province, Pro Loco, Associazioni e altri soggetti di vario genere. Si tratta di applicare una modalità di gestione delle manifestazioni popolari a basso impatto ambientale, al fine di:

- Ridurre la produzione di rifiuti durante le manifestazioni con attività temporanea di somministrazione di alimenti e bevande.
- Minimizzare l'impatto ambientale generato dalla produzione di rifiuti durante questi eventi.
- Incrementare e valorizzare la raccolta differenziata diminuendo la percentuale di rifiuto secco residuale destinata al trattamento in discarica a favore della quota destinata al compostaggio e al recupero di materie prime seconde.
- Diminuire il ricorso a materie prime non rinnovabili favorendo l'utilizzo di utensili riutilizzabili o in alternativa di materie prime rinnovabili.

Ed è per questo che la Legambiente Basilicata Onlus, con il progetto "Centro per la Sostenibilità" finanziato dalla Fondazione con il Sud a valere sul Bando Ambiente - verso rifiuti zero, sta mettendo in campo una serie di azioni volte alla riduzione di produzione di rifiuti. Infatti, l'Associazione in collaborazione con il Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese e la partnership tecnica di Electrolux Professional sta sperimentando e promuovendo a partire

dall'agosto 2014 la pratica dell'Ecofesta, grazie all'ideazione e realizzazione della Lavapiatti mobile. L'Ecofesta nasce con l'obiettivo di ridurre la produzione dei rifiuti e minimizzare l'impatto ambientale delle manifestazioni pubbliche.
La Lavapiatti Mobile è un modulo attrezzato per garantire, in occasione di eventi o sagre che prevedono la somministrazione di cibi e bevande, un efficiente servizio di lavaggio sul posto delle stoviglie in melammina e acciaio utilizzate in sostituzione delle stoviglie monouso. Il monoblocco è attrezzato con 2 lavastoviglie e lavabo industriali (capacità di lavaggio 1.400 piatti/ora), con una disponibilità di 3.000 coperti (piatti in melammina e bicchieri in policarbonato infrangibili e 100% santificabili + posate in metallo). In questo modo, tutti gli eventi in cui si utilizza la Lavapiatti Mobile possono ridurre il loro impatto in termini di produzione di rifiuti.

Dall'inizio del progetto la Lavapiatti Mobile ha portato a impatto zero 7 eventi, risparmiando un quantitativo di rifiuti plastici usa e getta corrispondente a 16.700 kit (dato calcolato in termini di presenze agli eventi). L'iniziativa "La sostenibilità va a mensa", con la quale per una giornata la mensa della sede di Potenza dell'Università degli Studi della Basilicata è stata portata a impatto 0, ha ricevuto il premio come migliore azione nazionale per la Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti nella categoria Associazioni il 06 giugno 2015 presso all'Expo di Milano.

Complice il successo di questi eventi, la Lavapiatti Mobile ha varcato anche i confini regionali. Dall' 8 al 10 novembre 2015 il, è stata infatti presente al "Food & Wine in progress" di Firenze organizzato per il 28° Congresso Nazionale dalla "Federazione Italiana Cuochi" presso la Stazione Leopolda, garantendo in soli 3 giorni il lavaggio giornaliero di 1.800 stoviglie per pasto servito, per un totale di oltre 10.000 pezzi tra piatti e posate usati nelle diverse dimostrazioni dei "Cooking Show".

Riduzione del packaging: "Disimballiamoci"

Gli imballaggi costituiscono il 60% del volume e il 40% del peso dei rifiuti degli italiani. Questi vengono pagati ben due volte, la prima con la spesa e la

seconda quando devono essere smaltiti. Si tratta di montagne di imballaggi che potrebbero essere risparmiati sia in termini economici, sia per la salute del Pianeta. Per questo motivo ogni anno viene realizzata la campagna informativa "Disimballiamoci" nata con l'intento di sensibilizzare e far comprendere ai cittadini che non è necessario stravolgere il proprio stile di vita per risparmiare a noi e all'ambiente montagne di rifiuti. Cambiare è semplice, basta praticare scelte che boicottino il packaging superfluo che diventa rifiuto non appena arriva a casa. Quando possibile, infatti, è auspicabile acquistare prodotti alla spina o prodotti sfusi senza inutili imballaggi.

Recupero e ricondizionamento dei RAEE

Il 13 agosto 2012 è entrata in vigore la direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), pubblicata sulla G.U.U.E n. L 197 del 24 luglio 2012. La nuova direttiva intende contribuire alla produzione e al consumo sostenibili prevenendo la produzione di RAEE attraverso il loro riutilizzo, il riciclaggio e altre forme di recupero.

Del resto la produzione di rifiuti derivanti dal consumo di questi beni è in continuo aumento, basti pensare che è cresciuta a livello europeo sino a tre volte di più rispetto al flusso medio dei rifiuti, a causa della costante diminuzione del ciclo di vita media del prodotto. Questo comporta non soltanto delle responsabilità di gestione ma anche la necessità di fare prevenzione laddove possibile.

Legambiente Basilicata Onlus, sempre nell'ambito del progetto "Centro per la Sostenibilità" finanziato dalla Fondazione con il Sud ha pertanto messo in campo una serie di azioni volte da un lato alla sensibilizzazione dei cittadini sul tema del corretto smaltimento dei RAEE e dall'altro un sistema "virtuoso" di recupero e ricondizionamento di PC usati a finalità sociale. Diverse le giornate di raccolta straordinaria di RAEE organizzate anche grazie alla preziosa collaborazione con Ri.Plastic, azienda operante nel settore del trattamento di tali apparecchiature, che ha consentito di recuperare complessivamente 5,5 tonnellate di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Tra tutti quelli raccolti, i computer ancora in buono stato sono stati ricondizionati dagli studenti dell'Istituto professionale I.P.S.I.A "G. Giorgi" di Potenza e saranno destinati alle carceri di Potenza e Melfi per l'allestimento di due sale multimediali. Alcuni dei alunni dello stesso istituto hanno anche potuto vivere l'interessante esperienza di uno stage aziendale proprio presso lo stabilimento della Ri.Plastic. Un modo concreto per innescare un cambiamento prima di tutto culturale, a partire dalle nuove generazioni.

	Azione	Soggetto responsabile	Risultati
Fase 1	Campagne di raccolta RAEE rivolte ai cittadini e alle "grandi utenze" (Università degli Studi di Basilicata, Istituti Penitenziari lucani ...)	Legambiente Basilicata Onlus Ri.Plastic spa	10 giornate di raccolta
Fase 2	Cernita del materiale raccolto (in particolare le apparecchiature informatiche)	Legambiente Basilicata Onlus Ri.Plastic spa	
Fase 3	Avvio al corretto smaltimento e recupero di materiali del RAEE non più utilizzabile	Ri.Plastic spa	5,5 tonnellate di RAEE recuperati
Fase 4	Ricondizionamento e installazione software open source dei PC ancora in buono stato	I.P.S.I.A "G. Giorgi" di Potenza	10 PC ricondizionati
Fase 5	Stage formativi a scuola e in azienda per gli studenti dell'IPSIA G. Giorgi di Potenza	I.P.S.I.A "G. Giorgi" di Potenza Ri.Plastic spa	Gennaio – giugno 2015 stage in azienda
Fase 6	Inserimento dei PC ricondizionati nel circuito sociale	Legambiente Basilicata Onlus	Marzo 2016

Condomini Ricicloni

L'iniziativa "Condomini Ricicloni" vede la Legambiente Basilicata Onlus insieme a Comune di Potenza e Acta spa (l'azienda che nel capoluogo di regione lucano gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti) in un progetto sperimentale finalizzato ad avviare finalmente a Potenza il sistema di raccolta differenziata porta a porta con il coinvolgimento dal basso dei cittadini.

Attraverso un bando pubblico, infatti, Legambiente e Acta hanno scelto quei condomini che si sono candidati ad essere condomini ricicloni, cioè in grado di fare la raccolta differenziata spinta e attivare un compostaggio domestico per lo smaltimento della frazione organica. Tra i criteri di scelta, dunque, la presenza di un giardino o comunque di un'area verde indispensabile per questa attività. L'Acta ha fornito loro gratuitamente tutto l'occorrente, ovvero kit domestici per la raccolta dell'organico (un mastello areato e una fornitura di sacchetti in carta) e contenitori carrellati condominiali per la raccolta dei diversi materiali (carta, plastica e metalli, organico e indifferenziato).

Alla Legambiente invece il compito di informare i cittadini sul da farsi e di "istruirli" sul nuovo servizio: cosa conferire, come, dove e in quali orari. L'iniziativa Condomini Ricicloni nasce con un duplice obiettivo: da un lato sperimentare sul campo la raccolta differenziata domiciliare, in vista del prossimo avvio del stesso sistema di gestione dei rifiuti in tutto il territorio comunale, dall'altro attivare un percorso di informazione e sensibilizzazione ai cittadini sull'adozione di stili di vita improntati alla sostenibilità. La raccolta differenziata nei Condomini Ricicloni è partita il 16 novembre 2015 e sarà portata avanti fino all'avvio del nuovo sistema di gestione dei rifiuti in tutto il territorio comunale di Potenza.

Buona la risposta dei cittadini, che hanno aderito con entusiasmo al progetto collaborandone alla buona riuscita anche proponendo suggerimenti per migliorare il sistema di gestione dei rifiuti. Una sinergia quella tra amministrazione e cittadinanza fondamentale per portare finalmente Potenza a diventare nel più breve tempo possibile un Comune Riciclone, rispettando gli obiettivi del 65% previsti per legge. Traguardo assolutamente alla portata come dimostrano gli ottimi livelli di raccolta differenziata, superiori all'80%, ottenuti in questi mesi.

LEGAMBIENTE

Naturalmente dirompenti

2016

Il coraggio di proporre soluzioni innovative e praticabili, l'impegno costante dei nostri volontari sul territorio, il profondo desiderio di cambiare il mondo: **Legambiente è una comunità... naturalmente dirompente!**

Ma per cancellare il brutto d'Italia contaminandolo di bellezza dobbiamo essere in tanti. **Il futuro si fa strada, entra nella comunità più verde d'Italia.** Ti aspettiamo!

www.legambientebasilicata.it

15994.0.042 in.studio+partners

CON IL TRANSPONDER IL CONTENITORE EUROSINTEX DIVENTA INTELLIGENTE.

La gestione della raccolta differenziata diventa più efficiente con il servizio di tracciabilità Eurosintex. Un sistema che, grazie ad un microchip inserito nei nostri contenitori, permette di identificare l'utenza e di rilevare il numero totale degli svuotamenti effettuati e la quantità di rifiuti prodotti da ogni singolo utente, garantendo così una tariffazione puntuale e più equa.
La lettura del microchip avviene in modo del tutto automatico, senza interferire nelle normali operazioni di raccolta.
Il servizio prevede la fornitura di un kit che va dal contenitore ai sistemi di lettura, fino al software per la gestione dei dati e delle tariffe.

EUROSINTEX SRL Via Brescia, 1a/1b - 24040 Ciserano (BG) - ITALIA - tel. +39 035.4821931 - fax+39 035.4191002 - info@eurosintex.com - www.eurosintex.com